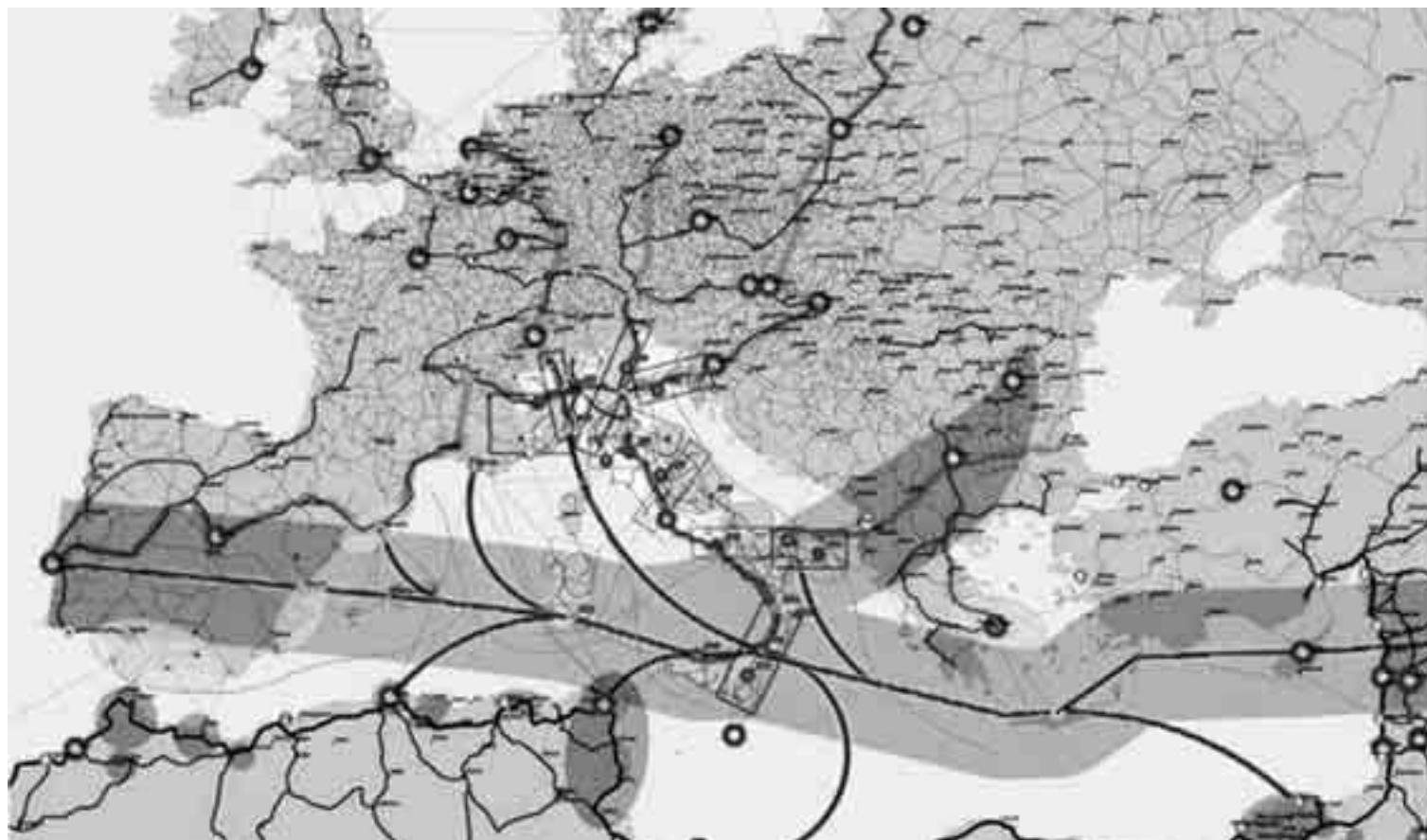


**IL PUM.** La Provincia incaricata dal ministero delle Infrastrutture di redigere un piano strategico per «concorrere alla competitività nazionale»

# «Far sistema» per vincere con l'Europa

Si lavora al Piano urbano della mobilità per costruire nuove economie sfruttando tutta la «forza» della Sicilia orientale. E si chiede a Bruxelles di contribuire «dilatando» il corridoio Palermo-Berlino ricomprendendo anche Catania e «dintorni»



## TUTTI I «PUNTI DI FORZA»

### 1 Una «rete» per salvare le eccellenze culturali

C'è una domanda di mobilità delle «eccellenze culturali e creative» delle Province interessate.

Le azioni proposte tenderanno a costruire una «rete» per integrare: i parchi archeologici di Naxos, Piazza Armerina, Gela, Kamarina, Eoro, Cave d'Ispica, Sabucina e «Leontinoi».

E ancora le «Aree ad alta naturalità» costituite nella zona interessata dal Parco dell'Etna e dal Parco fluviale Alcantara.

E poi c'è il Barocco del Val di Noto, e gli Atenei e/o Consorzi universitari di Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna. Un occhio al futuro con il «Distretto produttivo ad elevata creatività e innovazione» costituito da «Etna Valley», per finire con Siracusa «città della cultura» e con Catania come «Gateway city».

### 2 Occhio ai prodotti tipici e alla loro diffusione

Un occhio anche ai prodotti tipici del triangolo Catania-Siracusa-Ragusa con le azioni pensate per «La domanda di mobilità delle eccellenze delle produzioni agroalimentari e ortoflorovivaistiche».

L'obiettivo è quello di saldare in rete l'Area Asi di Dittaino (prodotti da forno), il Consorzio di ricerca cerealicola della stessa zona, il nodo di produzione lattiero-casearia, la facoltà di Agraria e i Centri di ricerca di grano duro che insistono nel Catanese il «Protodistretto» dell'arancia pigmentata di Lentini, Carlentini, Scordia, Mineo, Francofonte, la stazione consorziale-sperimentale di granicoltura di Caltagirone, il mercato ortofruttilico e dei fiori di Vittoria, il protodistretto caseario di Ragusa-Cheeseart, il Corfilac Izs sezione Catania Ragusa di Ragusa, e l'area di produzione del limone di Acireale.

### 3 Produzioni industriali lava, plastica e hi-tech

Ci sono anche delle produzioni che legano da sempre, storicamente e commercialmente le tre province interessate con l'estensione di Gela in territorio di Caltanissetta.

Proprio per colmare la «domanda di mobilità delle eccellenze delle produzioni industriali», si pianificano azioni per «fare rete» fra il «Protodistretto della pietra lavica» che riguarda molti comuni pedemontani e montani della zona etnea; e ancora il «Protodistretto dei marmi e delle pietre lucidabili» di Ragusa; il «Protodistretto della plastica e dei polimeri» costituito dal Petrolchimico di Gela ma anche da Ragusa. Torniamo nel Catanese per il «Distretto produttivo Hi-tech e Bio-tech» fra Etna Valley e dintorni. E infine le aree industriali, di stoccaggio e della grande distribuzione organizzata che si sviluppano attorno ai porti di Catania così come quello di Augusta.

## ROSSELLA JANNELLO

L'idea forte di tutto è quella di «fare sistema». E' in virtù di questa idea che si sta lavorando attorno al Pum, il Piano urbano della mobilità che la Provincia sta redigendo per costruire nuove economie sfruttando la presenza di risorse comuni territoriali culturali, ambientali, dell'agricoltura e di qualità fra le province di Messina Catania, Siracusa, Ragusa, Enna e Caltanissetta (almeno per quel che riguarda Gela).

Un progetto ambizioso per creare nuovo capitalismo di territorio questo intrapreso dalla Provincia attraverso azioni mirate individuate nell'Agenda strategica infrastrutturale del Pum per il potenziamento del sistema «Sicilia sud-orientale».

E di questo sistema (curato dal prof. Maurizio Carta, coordinatore della macroarea strategica, dell'ing. Vanni Calì, responsabile unico del procedimento, con la collaborazione di Daniele Gagliano e Daniele Ronsivalle) Catania è nodo strategico, candidata com'è a diventare una «porta» di transito per rideterminare i flussi del policentrismo dell'area euro-mediterranea.

Per ottenere questo risultato, il Piano Urbano della Mobilità dovrà definire gli scenari di medio e lungo periodo prevedendo tutti quegli interventi strutturali ed infrastrutturali che potranno contribuire ad affermare un ruolo di primo piano della Sicilia e della sua area sudorientale nel contesto mediterraneo all'orizzonte temporale che, a partire dal 2010, prevede anche l'istituzione dell'area di libero scambio. L'aeroporto intercontinentale, il suo rapporto funzionale con quello di Comiso, il sistema della portualità della Sicilia sud-orientale (Catania-Augusta-Siracusa-Pozzallo), la prosecuzione dell'anello autostradale in direzione di Ragusa ed in prosecuzione verso Gela, l'ammodernamento del sistema ferroviario a servizio delle aree del Calatino e del ragusano, la velocizzazione del collegamento ferroviario Catania-Palermo, la centralità logistica di Enna, la soluzione delle problematiche della mobilità in ambito metropolitano catanese, ed altro ancora, troveranno spazio ed impegno in questo strumento indispensabile ad assicurare maggiore competitività al nostro territorio per un miglior futuro.

E ancora e infine l'allargamento della direttrice Berlino-Palermo che, così com'è, dalla Calabria attraverso Messina percorre il tratto della Sicilia tirrenica, di fatto bypassa la Sicilia sud-orientale, penalizzando ancora una volta i piani di sviluppo infrastrutturale, imprenditoriale e commerciali del territorio. La richiesta inviata a Bruxelles, che nel frat-

tempo sta valutando l'ipotesi, è quella di deviare l'asse che va verso Palermo attraverso Messina verso le città di Catania, Enna e Caltanissetta, per permettere di sviluppare le infrastrutture di collegamento anche con le città di Siracusa e Ragusa.

La storia del Piano urbano di Mobilità parte il 22 dicembre 2005, quando il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, impegnato nel programma ministeriale finalizzato a sostenere la «formazione contestuale di piani strategici e di piani della Mobilità da parte di città e di sistemi territoriali che, per il loro posizionamento strategico rispetto all'armatura infrastrutturale nazionale e alla rete dei Corridoi paneuropei e transeuropei, nonché per la loro

## Dall'aeroporto intercontinentale alla Piattaforma logistica portuale; dal potenziamento dell'Interporto alla creazione di un Polo per la trasformazione dei prodotti «grezzi»

dinamicità territoriale e per la loro vicinanza amministrativa e manageriale, possono efficacemente concorrere al rafforzamento della competitività nazionale» ha sottoscritto una convenzione con la Provincia Regionale di Catania in base alla quale viene assegnato un finanziamento di 200.000 euro per la formulazione del Piano Urbano della Mobilità in integrazione con il Piano Strategico della città di Catania.

In esecuzione di tale atto, la Provincia, già individuata dal Ministero quale «amministrazione leader, con riferimento ai profili inerenti alla mobilità, del sistema territoriale denominato «Piattaforma multimodale della Sicilia Orientale» sta ora provvedendo a definire gli interventi materiali ed immateriali per l'ottimizzazione del sistema della mobilità, con riferimento all'ambito territoriale di cerniera tra la città di Catania e l'area vasta della Sicilia sudorientale che ricomprende anche le province di Siracusa, Ragusa ed Enna e come si diceva anche Gela.

Ma di che si tratta, con esattezza? E' l'ing. Vanni Calì, mobility manager della Provincia e appassionato sostenitore del Pum a spiegarlo.

«Si tratta in sintesi di un'attività di pianificazione complessa ed ambiziosa che afferma la centralità strategica di Catania e della sua Provincia cui confluiscono le maggiori direttrici della mobilità di ben sette province siciliane per ogni modo di trasporto,

dal ferro alla gomma, da quello aereo a quello marittimo. Si tratta di fare sistema, fare da cerniera con le province disposte a raggiera attorno a Catania. Una coesione che tenta di eliminare le conflittualità interne ed aumentare la competitività».

### Facciamo un esempio?

«Per esempio i porti di Catania e di Augusta. La concorrenza fra questi due scali non ha senso. Hanno senso invece le politiche e le azioni per giungere a una piattaforma portuale integrata capace di intercettare il copioso traffico che passa dalla Sicilia orientale. Ma lo sforzo deve essere anche in un'altra direzione: non solo piattaforma logistica, ma anche polo di trasformazione e rielaborazione dei prodotti in base agli standard Ue. Quindi da un lato dobbiamo saper attrarre le merci con un Polo logistico, dall'altro, attraverso il coinvolgimento delle Asi dobbiamo pensare al know-how».

### Non è un progetto un po' troppo ambizioso?

«No, il Distretto della logistica integrata può esistere perché siamo il primo snodo vitale dell'Europa. Dobbiamo intercettare i flussi e farci riconoscere per le nostre specificità. In tal senso, per esempio, già qualche mese fa si sono incardinati rapporti commerciali con alcuni imprenditori cinesi. Un sogno possibile, dunque a patto che la scelta sia condivisa e che ci siano infrastrutture per «cucire» il territorio senza inutili duplicati. Così come per il discorso dei porti, sarebbe assurdo se Fontanarossa e Comiso facessero «a botte»».

### Asse Berlino-Palermo: l'Europa non passa dalla Sicilia orientale?

«Attraverso Roma stiamo chiedendo a Bruxelles di non dimenticare questa fetta della Sicilia. Per questo chiediamo che il «corridoio» includa anche Catania (e dunque, tramite i collegamenti anche Siracusa e Ragusa), Enna e Caltanissetta per giungere infine a Palermo. Chiediamo all'Europa insomma di coinvolgerci per non isolarci».

### Ma perchè questa politica distrettuale fra province sostanzialmente diverse?

«Se stiamo insieme ci sarà un perchè, lo diceva anche quella canzone. Rivendichiamo da questo punto di vista una omogeneità del distretto in termini culturali, merceologici, agricoli e industriali. E questa omogeneità nei fatti non è una invenzione, c'è sempre stata. Basta pensare a tante chiese del nostro entroterra che sfoggiano come motivo architettonico il nero della lava e il bianco della pietra di Comiso».

## LOMBARDO

### «Ci vuole sinergia per affrontare i nodi difficili»

Crede nella bontà di questo Piano e soprattutto nelle sue ricadute positive sul territorio il presidente della Provincia on. Raffaele Lombardo.

«Credo che questo progetto - spiega - sia la base di una prospettiva di infrastrutturazione di un'area territoriale, tra le poche nel Meridione, in condizione di attrarre investimenti per l'obiettivo dello sviluppo e della crescita sociale - afferma Raffaele Lombardo -. Ed è per questo che auspico una sempre maggiore sinergia tra gli Enti interessati per affrontare, a prescindere dagli schieramenti politici, i nodi più importanti che interessano l'interconnessione tra gli aeroporti di Catania e Comiso, i

porti di Catania, Augusta e Pozzallo, le strade di collegamento interprovinciali, a partire dalla Catania-Gela, e le tratte ferroviarie ancora relegate a condizioni da terzo mondo. «Soltanto realizzando le infrastrutture - riprende - si potrà sperare in un decollo di tutta l'isola e

ambire a intercettare merci grezze che trasformate in prodotti finiti potranno portare benessere a tutto l'indotto commerciale, che nel nostro caso è quello dell'intera isola». Convinto appoggio al Piano anche da parte dell'assessore provinciale ai Trasporti Orazio Pellegrino che dal canto suo evidenzia: «E' oramai indispensabile costruire un'armatura infrastrutturale intermodale che alimenti nuovi territori di produzione. E per questo - spiega Pellegrino - il lavoro del Piano urbano di mobilità, diventa una vera e propria agenda politica che mira allo sviluppo dei territori e che consente di fare "sistema" alle città della Sicilia sud-orientale. Ma quali sono le «sfide» più urgenti del Pum? «In generale sono quelle di creare i presupposti per avviare importanti politiche di potenziamento delle infrastrutture e le produzioni d'eccellenza che andrebbero a competere con i mercati esteri, nell'ambito delle importanti competenze che la legge attribuisce alle Province, di occuparsi cioè dei problemi intervenendo su territori di area vasta, qual è quello della Sicilia orientale».



LOMBARDO E PELLEGRINO



L'ING. VANNI CALÌ

### 5 Da Fontanarossa all'Intercontinentale

Ha poche ma corpose azioni il «capitolo» dedicato alle «Politiche ed azioni per la realizzazione del sistema aeroportuale della Sicilia sud-orientale».

Azioni e politiche incentrate sui due aeroscali presenti nel territorio e cioè Fontanarossa e il nuovo aeroporto di Comiso. Si tratta dunque della creazione dell'«Aeroporto intercontinentale della Sicilia» utilizzando appunto Fontanarossa più le sue potenziali espansioni e l'Aeroporto di Comiso. Ma si cerca sempre di «fare rete» e radicare le due infrastrutture nel territorio con la «connessione fra i due aeroporti», e la «connessione agli aeroporti» con particolare riferimento alle zone geograficamente più lontane, nella nostra isola, dagli scali. Vale a dire in direzione di Agrigento, in direzione di Palermo e in direzione di Messina (oltre che di Siracusa).

### 4 «Piattaforma portuale» per Catania e Augusta

Ecco le «Azioni territoriali per la creazione di un sistema a rete dei porti per la Sicilia orientale». Queste prevedono una serie di azioni complesse intanto per «unificare» gli scali più grandi attraverso «Politiche per la realizzazione della piattaforma portuale Catania-Augusta» che possa mettere in connessione e non in concorrenza i due scali. E, ancora, il potenziamento del porto di Pozzallo; il potenziamento e la specializzazione del porto di Gela; il potenziamento e la specializzazione del porto di Siracusa. Si parla anche delle necessarie «Infrastrutture retroportuali» negli scali considerati per la connessione dei porti al territorio circostante e la creazione di «Infrastrutture retroportuali» per la connessione dei porti alle «reti» medio-lunghe.

### 6 L'Interporto fulcro del trasporto merci

Fitta l'agenda delle cosiddette «Azioni terrestri». Dal discusso Ponte sullo Stretto a una serie di azioni che hanno tutte fulcro del sistema l'Interporto di Catania. Dal «Sistema di interconnessione fra l'Autoporto di Vittoria e la piattaforma multimodale di Catania», alla «Piattaforma logistica della Sicilia centrale (fra Enna e Caltanissetta) al «Potenziamento dell'Interporto e la realizzazione del Centro Its regionale per il raccordo territoriale», alla creazione dell'«Autoporto di Catania e l'Autoporto di Melilli e agli Autoporti specializzati di Vittoria e di Caltanissetta. Ancora, si parla della creazione del Centro logistico specializzato Asi Dittaino della creazione di una Rete infrastrutturale di connessione con le reti lunghe europee e della creazione, infine, di una «Rete strutturale di connessione» fra gli autoporti.